

L'assessore Icardi: «Il nuovo ospedale ha assolto il suo ruolo contro il contagio»

FASE DUE / 3

«I dati parlano chiaro: anche in Piemonte la curva epidemica sta rallentando». Rispetto a qualche settimana fa, l'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi sembra guardare più positivamente all'evolversi dell'epidemia di Covid-19. «A differenza di altre regioni del Nord, abbiamo scelto di mappare in modo completo i contagi nelle residenze per anziani, che hanno provocato un'impennata dei casi negli ultimi giorni». In effetti, sabato 2 maggio, il consueto bollettino regionale segnava un incremento giornaliero di 550 nuovi casi. Lo stesso giorno, solo la Lombardia aveva registrato un aumento maggiore, ma con il doppio dei tamponi. Domenica 3 maggio, però, ha segnato un calo marcato dei nuovi contagi: 190 in più, ma con circa la metà dei tamponi. Con i nuovi casi, è salito a 27.507 il numero dei piemontesi risultati fino a oggi positivi al virus. Nella provincia di Cuneo, i positivi sono 2.544. A livello regionale, continua a scendere il numero dei decessi, 20 in più domenica: dall'inizio dell'epidemia

sono 3.164 i morti positivi al coronavirus in Piemonte, di cui 255 nella Granda. Peraltro, continua a salire il numero dei guariti, che il 3 maggio risultano 6.132, 188 in più rispetto al giorno precedente. Nel frattempo, altri 2.540 piemontesi sono ancora in attesa del secondo tampone negativo. Per il sistema ospedaliero, il dato da sottolineare è la continua diminuzione dei pazienti in terapia intensiva, che ora sono 169. Sono invece aggiornati a domenica 26 aprile i dati relativi all'Asl Cn2, dove sono 646 i residenti risultati positivi - quasi 300 nelle residenze per anziani, tra ospiti e operatori - con un incremento di circa cento nuovi malati. I decessi sono 97, di cui 41 sono anziani delle case di riposo. La situazione migliora, si dice in Regione, e questo comporta una revisione della rete ospedaliera. Nei giorni scorsi, l'Unità di crisi ha chiesto alle Asl di sottoporre un piano dettagliato per la ripresa delle attività ambulatoriali. Per la Cn2 di Alba-Bra, il discorso va oltre, perché dovrà essere completato anche il trasloco nel nuovo ospedale di Verduno. Per quanto riguarda il Santo

Spirito di Bra, si comincerà attorno all'11 maggio (si veda anche pag. 30, ndr), per poi proseguire con il San Lazzaro di Alba. Nel frattempo, il commissario straordinario Giovanni Monchiero, scelto dalla Regione per attivare il reparto Covid-19 nel nuovo nosocomio, si è dimesso, come spieghiamo a fondo pagina. Ma, a distanza di poche ore, è tornato alla



L'assessore Luigi Icardi.

ribalta, nominato alla guida del nuovo gruppo di lavoro regionale, a cui è stato dato il compito di rivedere la rete ospedaliera piemontese. Per Icardi, «Monchiero ha espletato il suo compito e si è dimesso, per ricoprire il nuovo incarico». Nei piani

regionali, il futuro del nuovo ospedale di Verduno è chiaro: «Deve diventare il luogo di cura per il bacino di Alba e Bra. Nell'emergenza è stato fondamentale, perché ha alleggerito il peso sugli altri ospedali. Ma ora deve diventare una struttura Covid-free, totalmente "pulita": ci auguriamo che, quando avverrà il trasloco, i pazienti oggi ricoverati siano stati dimessi e non ci sia più bisogno del reparto legato al coronavirus». Per San Lazzaro e Santo Spirito l'epidemia ha aggiunto un tassello, complice il fatto che i risultati sempre più difficili immaginare la vendita dei due immobili. Prosegue infatti l'assessore: «Si sta valutando di mantenere una delle due strutture per il ricovero di pazienti in situazioni di emergenza, come potrebbe essere il ritorno del coronavirus in autunno o solo il picco influenzale invernale, che ogni anno riempie le corsie degli ospedali. Ho già affrontato l'argomento con i sindaci del territorio e mi sembra una soluzione corretta, dal momento che si tratta di due ospedali funzionanti, il cui utilizzo in tal senso potrebbe giovare a



ALICE FERRERO

Mentre Verduno si prepara a ricevere entro l'estate i pazienti di Alba e Bra, il direttore dell'Asl Massimo Veglio spiega: «Abbiamo proposto di mantenere il San Lazzaro di Alba come ospedale per le emergenze sanitarie, ma ci serve molto personale in più».

tutto il distretto sanitario». Nel frattempo, si continua a valutare il luogo definitivo per le case della salute sia ad Alba che a Bra: «Nei prossimi mesi, cioè quando avverrà il trasloco a Verduno, i servizi rimarranno dove si trovano oggi, ma si sta ragionando per trovare spazi migliori, anche dal punto di vista economico». Sul futuro dei tre ospedali del territorio, il direttore generale della Cn2 di Alba-Bra, Massimo Veglio, va invece con i piedi di

piombo: «Sul reparto per il Covid-19 di Verduno, tutto dipende dalla reale evoluzione dell'epidemia. È vero che noi abbiamo proposto alla Regione di mantenere il San Lazzaro come ospedale per le emergenze sanitarie, ma si tratta di un progetto subordinato a una maggiore disponibilità di personale sanitario, così come le case della salute, che per funzionare davvero al meglio necessiteranno di maggiori assunzioni».

Francesca Pinaffo